

Legge 40 Il ministro: tener conto dell'ultima sentenza

# La Turco pensa a cambiare la legge sulla fecondazione

**Lo scontro è sulla diagnosi preimpianto degli embrioni creati in vitro. Le associazioni annunciano altri ricorsi**

ROMA — «Ogni indagine relativa allo stato di salute degli embrioni creati in vitro dovrà essere di tipo osservazionale». Sono le due righe che vietano tutti gli altri tipi di indagine. Basterebbe eliminarle dal testo delle linee guida sulla fecondazione artificiale e la diagnosi genetica preimpianto sarebbe possibile.

Il ministero della Salute si sta preparando al grande passo introducendo proprio questa piccola, ma sostanziale modifica. Se fosse così tutte le coppie con gravi malattie ereditarie (ad esempio la talassemia) potrebbero richiedere e ottenere di sapere, prima che vengano trasferiti in utero, se i loro embrioni sono sani o malati senza dover presentare ricorso a un giudice, sperando poi in un'or-

dinanza favorevole. In questo caso, non sarebbe necessario un provvedimento d'urgenza analogo a quello firmato da Isabella Mariani, tribunale civile di Firenze, che ha ordinato al centro Demetra del capoluogo toscano di fare la selezione di embrioni.

Le linee guida sono una serie di articoli di accompagnamento alla legge sulla procreazione medicalmente assistita. Scritte nel 2004 da una commissione nominata dall'ex ministro Girolamo Sirchia introducono un divieto che la legge 40 non contempla, la diagnosi preimpianto, che serve a vedere se gli embrioni hanno gli stessi difetti genetici di chi li ha generati. Il divieto è introdotto proprio dalla frase che specifica quale è l'unica indagine consentita, quella osservazionale, cioè al microscopio, morfologica, senza nessun test sul Dna.

La revisione del testo Sirchia sarebbe già pronta. Conterebbe un secondo elemento di rottura con la precedente versio-

ne, fortemente ispirata dalla Chiesa ai tempi del governo Berlusconi. L'apertura al congelamento di quelli che con termine non ortodosso potremmo chiamare precursori degli embrioni, gli ootidi. Nell'ootide i patrimoni genetici di ovocita e

spermatozoo non si sono ancora fusi, dunque l'embrione non verrebbe violato, perché ancora non c'è, secondo la visione scientifica laica.

Il ministro Livia Turco aspetta, valuta, riflette, tratta per non suscitare la ribellione dei cattolici. Di sicuro l'ordinanza di Firenze costituisce un sostegno all'eventuale apertura alla diagnosi preimpianto. «Va tenuta in conto, le linee guida del precedente governo sono più restrittive della legge», ha detto il ministro della Salute, ospite di Lucia Annunziata nella trasmissione «In mezz'ora». E poi: «Su questi temi ci deve essere dialogo, il mio compito è applicare la legge che obbliga ogni tre anni di aggiornare le li-

nee guida il che significa anche fare correzioni dove ci sono state forzature. A fine gennaio avremo completato il lavoro».

Il caso fiorentino ha allarmato gli esponenti del centrodestra. Per Gaetano Quagliariello, Ff «i giudici attentano alla sovranità popolare», che col referendum si è espressa a favore della legge». Alfredo Mantovano, An, indica la bioetica come «frontiera dell'invenzione giudiziaria da parte di magistrati progressisti». Gianluca Volontè insiste nel richiedere l'intervento del Guardasigilli Clemente Mastella: «Si muova nei diversi gradi di giudizio per far rispettare la legge italiana». Altre coppie si preparano a ricorrere per ottenere il diritto alla selezione degli embrioni, dice Filomena Gallo, associazione Amica Cicogna, avvocato: «Ritengo che il ministero a questo punto debba intervenire. Il 31 dicembre scadrà il termine per aggiornare le linee guida». Secondo l'associazione Luca Coscioni «la giurisprudenza ha superato la legge 40».

**Margherita De Bac**

13

Articolo 13, comma 3: «È vietata ogni forma di selezione a scopo eugenetico degli embrioni ovvero interventi che siano diretti ad alterare il patrimonio genetico dell'embrione»

